Martedì si apre la conferenza sull'occupazione

Ricognizione sull'economia pisana

E' stata promossa dalla Federazione sindacale unitaria provinciale - Saranno presenti gli enti locali, la Regione, gli enti economici e culturali Saranno affrontati i problemi della disoccupazione giovanile e intellettuale - L'agricoltura « tema cardine » per la ripresa e lo sviluppo economico I successi per la salvaguardia della base produttiva nelle tre maggiori industrie della provincia - Le difficoltà delle piccole e medie imprese

Una manifestazione di lavoratori a Pisa per l'occupazione

PISA, 8

Preparata da una serie di iniziative e di incontri si svolgerà martedì 13 aprile al Teatro Verdi di Pisa una conferenza sulla occupazione nella provincia di Pisa alla quale parteciperà, tra gli altri, Pierre Carniti, segretario nazionale della Federazione CGIL CISL UIL. Saranno presenti anche rappresentanti dei partiti democratici, della Regione Toscana, degli Enti Locali, delle associazioni democratiche, degli enti economici e culturali, i parlamentari della circoscrizione, i delegati ed i dirigenti di ogni posto di lavoro e delle strutture sindacali.

Sarà una nuova occasione per una ricognizione globale sulla situazione economica del Pisano, sul carattere della disoccupazione con particolare riferimento a quella giovanile, intellettuale e femminile, sui problemi che l'incalzante crisi economica pone all'interno di un tessuto economico che già da anni sta subendo modificazioni e cambiamenti di non lieve portata.

Dalla iniziativa dovranno scaturire — secondo le intenzioni dei promotori, la Federazione sindacale unitaria provinciale — alcune indicazioni di lotta, alcune iniziative nelle quali siano impegnati contemporaneamente i lavoratori occupati e i disoccupati nel comune obiettivo dell'allargamento della base produttiva e della ripresa economica.

Problemi prioritari a questo proposito nel Pisano sono quelli della necessità di un rapporto diverso tra città e campagna e tra industria ed agricoltura. Ci sono, soprattutto nelle zone più periferiche del Pisano, esempi clamorosi e nello stesso tempo illuminanti di questa improcrastinabile necessità di inversione di un rapporto fino ad oggi scorretto tra sviluppo industriale e sviluppo delle campagne e salvaguardia del territorio. Nella zona santacrocese, quella che ormai tutti conoscono come la « zona del cuoio », la crescita incontrollata delle attività conciarie ha finito per mortificare un territorio con ampie possibilità e potenzialità in agricoltura, ha fagocitato i campi, ha finito per sconvolgere l'equilibrio in modo tale che ogni inversione risulta oggi più che problematica.

Da questa angolazione quindi i problemi dell'agricoltura non possono essere visti come fatto specifico, « particolare » delle categorie dei lavoratori della terra. L'agricoltura diventa allora anche nel pisano fatto centrale, tema cardine per ogni seria e valida proposta di ripresa e di sviluppo economico.

L'utilizzazione del costruendo mercato ortofrutticolo regionale alla produzione (erano quindici anni che il movimento democratico lo rivendicava) risulta in questo momento uno dei problemi nodali al quale collegare ogni proposta di rilancio delle campagne pisane. Ad esso si collegano le questioni degli investimenti nei grandi comprensori agricoli, cioè dello sviluppo intensivo dell'agricoltura in zone quali la valle del Serchio e dell'Arno. E a questi problemi ci collegano a loro volta le questioni della irrigazione, del disinquinamento (quasi tutti i corsi di acqua del Pisano sono fogne a cielo aperto), del recupero delle terre incolte, dell'incentivazione dei processi di associazionismo.

Una attenzione particolare sarà riservata nella conferenza sulla occupazione ai problemi della grande industria ed in particolare a quelli dei tre maggiori complessi, la Piaggio di Pontedera, la Motofides di Marina e la Saint Gobain di Pisa.

L'obiettivo del movimento sindacale e democratico nel suo complesso è quello di creare le condizioni per invertire una linea di tendenza che punta al restringimento della base produttiva come primo elemento per processi di unilaterale ristrutturazione aziendale. In questi mesi successi non trascurabili sono stati raggiunti dal movimento sindacale nella lotta per la salvaguardia e il potenziamento della base produttiva. Proprio nei tre maggiori complessi si è riusciti a raggiungere prime intese che consentono, intanto il mantenimento dei livelli di occupazione. Alla Piaggio l'assunzione di 200 lavoratori ribalta, almeno in parte, l'atteggiamento tenuto dalla direzione negli ultimi anni; alla Saint Gobain gli investimenti garantiscono il ripristino del « turn over »; alla Motofides l'accordo recente permette di guardare a possibili ampliamenti di occupazione e produzione.

Anche se sono stati evitati centinaia di licenziamenti, nella piccola e media industria permane una situazione di incertezza e di precarietà. Gravi sono le condizioni del settore delle confezioni in serie: la necessità di rapide riconversioni è avvertita da tutti. Rimangono irrisolti i nodi di fondo: le difficoltà nel credito e quelle del mercato.

Ai problemi di un diverso rapporto tra ricerca scientifica, università e sviluppo produttivo sarà dedicato largo spazio nella conferenza sulla occupazione così come alle questioni della diversificazione delle fonti energetiche (argomento di particolare risalto nel Pisano per la presenza, soprattutto nella Val di Cecina, di impianti e mal sfruttate riserve di energia geotermica).

Nella Conferenza la Federazione sindacale unitaria avanzerà alcune proposte soprattutto in direzione dei giovani e delle donne. Sulle questioni dell'occupazione giovanile e del preavviamento al lavoro i sindacati si dimostrano favorevoli alla elaborazione di un piano di lavoro alla redazione del quale partecipino i movimenti giovanili, gli enti locali, le associazioni democratiche. Anche per le questioni delle occupazioni femminili i sindacati puntano all'avvio di un lavoro comune con i movimenti femminili della provincia soprattutto in direzione del lavoro a domicilio, l'area del quale si è ulteriormente estesa con l'aggravarsi della crisi. Il problema per i sindacati è comunque quello dell'estensione della rete di servizi sociali in modo da garantire alla donna la possibilità di lavoro in fabbrica.

Saranno avanzate anche proposte concrete di lavoro: l'apertura di vertenze di zona nel Valdarno Val di Cecina, Valdera e nella zona delle Colline. Sono previste anche 3 conferenze di produzione aziendali, alla Piaggio, alla Motofides e alla Saint Gobain.

Per il compressore di Pisa l'iniziativa sindacale prende le mosse da quel programma quinquennale elaborato dalla Giunta con il quale si sono già misurate le forze vive della città e sul quale la Federazione sindacale pisana ha già espresso il proprio giudizio favorevole.

Daniele Martini

Un giovane che si sta drogando. Bisogna andare al di là, però, dell'interessamento scandalistico affrontando il problema con un intervento a largo respiro che debelli alla radice le cause che lo producono

DROGA - Un dramma della società di oggi / 2

QUATTROCENTO TOSSICOMANI DA TUTTA ITALIA AL «CENTRO» DI CAREGGI

Il 50% dei giovani in cura proviene dalla Toscana - La possibilità di recupero con l'uso del metadone - Necessità di affiancare ai farmaci un intervento a livello sociale

FIRENZE, 8

« Ogni settimana faccio oltre 600 chilometri — spesso in autostop — per venire qui al centro tossicologico — dice Alessandro T., studente di 23 anni, da quattro dedito all'uso di stupefacenti. Il fatto è che in Italia di questi centri che usano il metadone ce ne sono soltanto due: questo di Firenze e un altro a Roma. Ciò vuol dire che per centinaia di drogati si apre una sorta di via crucis, fatta di angoscia, di continui spostamenti, di spese talvolta insostenibili. Un sacrificio che richiede una forza di volontà che il drogato non è in grado di esercitare ».

Il 50% dei tossicomani in cura al Tossicologico di Firenze proviene da altre regioni (Piemonte, Liguria, Veneto ecc.) ed è anche rappresentato da stranieri. Questo dato mette a nudo la drammaticità del problema nell'ambito delle terapie — di prevenzione ancora non se ne parla — Firenze finisce per rappresentare un polo di attrazione per i tossicomani di mezza Italia, anche se è impensabile una soluzione radicale del problema con i soli interventi farmacologici.

Particolari problemi

« Questo afflusso di giovani crea particolari problemi, sia per l'assistenza disponibile, sia perché provenendo da fuori non trovano qui dei punti di appoggio » commenta l'assistente sociale, signora Viano. A chi devono rivolgersi? Chi li ospita mentre in Italia è trattamento ambulatoriale? E inoltre sottolineare che si tratta di persone in preda a pesanti problemi, che hanno bisogno di un momento di respiro in questo loro sforzo per sganciarsi dalla droga. Abbiamo una casa famiglia del CIDIS per i ragazzi. E' chiaro che non basta ».

« Circa 400 persone seguono il nostro trattamento — continua il prof. Mannaioni primario del Centro di Tossicologia di Firenze. Un numero questo assolutamente non ottimale che avrebbe bisogno di essere drasticamente ridotto. Tra l'altro ci troviamo di fronte alla carenza di personale medico paramedico e di spazi di lavoro. Anche qui dovremo mettere liste di attesa per i tossicomani provenienti da altre regioni ».

L'ammissione al Centro avviene mediante un meccanismo di diagnosi — un ricovero di 24 ore — che consente di valutare la qualità e la quantità della tossicodipendenza. Si può così dedurre la dose di metadone necessaria per sostituire la droga che la persona in oggetto era solito somministrarsi.

Ore 9: all'ambulatorio le persone in attesa sono già numerose. Marito e moglie, sulla quarantina ben vestiti, aspettano pazientemente il loro turno. Un giovane in divisa militare spicca nel gruppo. Un giovane con gli occhi rossi e le mani tremanti chiede come si fa ad essere ammessi al trattamento. Sta male, l'effetto dell'ultima dose di eroina si sta esaurendo. E' venuto ieri da Torino, ha passato la notte su una panchina di un giardino pubblico. Una ragazza gli allunga la sua confezione di compresse di metadone. Nel angoscia dice: « Non ne posso più, se non mi ricoverano sfascio tutto ».

Una diciottenne di Genova spiega che sua madre fa parte di un comitato che lotta da tempo per l'istituzione in quella città di un centro di cura simile a questo di Firenze. « E' assurdo e per molti economicamente insostenibile venire su e giù per un trattamento che può durare diversi anni senza possibilità di ricovero. E' un impiccio anche per il lavoro ». La ragazza è sicura di poter superare il suo stato di tossicodipendenza. « La migliore garanzia è quella che ti ha dentro, se decidi di smettere, senza che siano gli altri a spinger lo ad implorarti — genitori, amici ecc — metà strada è già fatta. Chi viene a curarsi vuol dire che è pronto a lottare ».

« Ma che dice — riprende un altro — molti vengono qui perché anche il metadone è una droga. Forse perché visto il costo della morfina ed eroina ».

« Esiste in effetti un mercato nero del metadone — conferma il prof. Mannaioni. — Attribuibile anche al fatto che non applichiamo confezioni farmaceutiche vere. Le compresse possono essere sciolte facilmente in acqua ed iniettate per endovena. Se si tiene delle compresse avremo il metadone in sciroppo il mercato nero scomparirebbe ».

Età media 18-20 anni: 70 per cento maschi di varia estrazione sociale. Queste le caratteristiche delle persone che si rivolgono al centro tossicologico.

« Se è vero che la fenomenologia di disadattamento è riferibile al sottoproletariato è anche vero che troviamo esponenti delle classi sociali più diverse — dice il professor Mannaioni — dal proletariato alla alta borghesia ».

Quanti sono i tossicomani in Toscana? Difficile dirlo. Se si fanno le estrapolazioni di tipo americano, dovremmo moltiplicare per dieci il numero di individui che si presentano ai programmi di cura. Per cui potremmo parlare di circa 2000 persone. Questo sistema di calcolo però è chiaramente discutibile.

Esigua minoranza

Dei tossicomani sottoposti al metodo usato al centro tossicologico solo una esigua minoranza arriva ad ottenere una completa indipendenza dalla droga prima e dal metadone poi. Se consideriamo però le possibilità di risocializzazione del paziente — ossia l'individuo che con pochi milligrammi di metadone al giorno sta bene — allora possiamo parlare del 40-50 per cento di risultati positivi.

« Purtroppo le cure farmacologiche non bastano — asserisce la signora Viganò — se si vuole fare qualcosa sulla droga le indicazioni vanno prese su più piani. Oltre al metadone cosa possiamo offrire a questi ragazzi? »

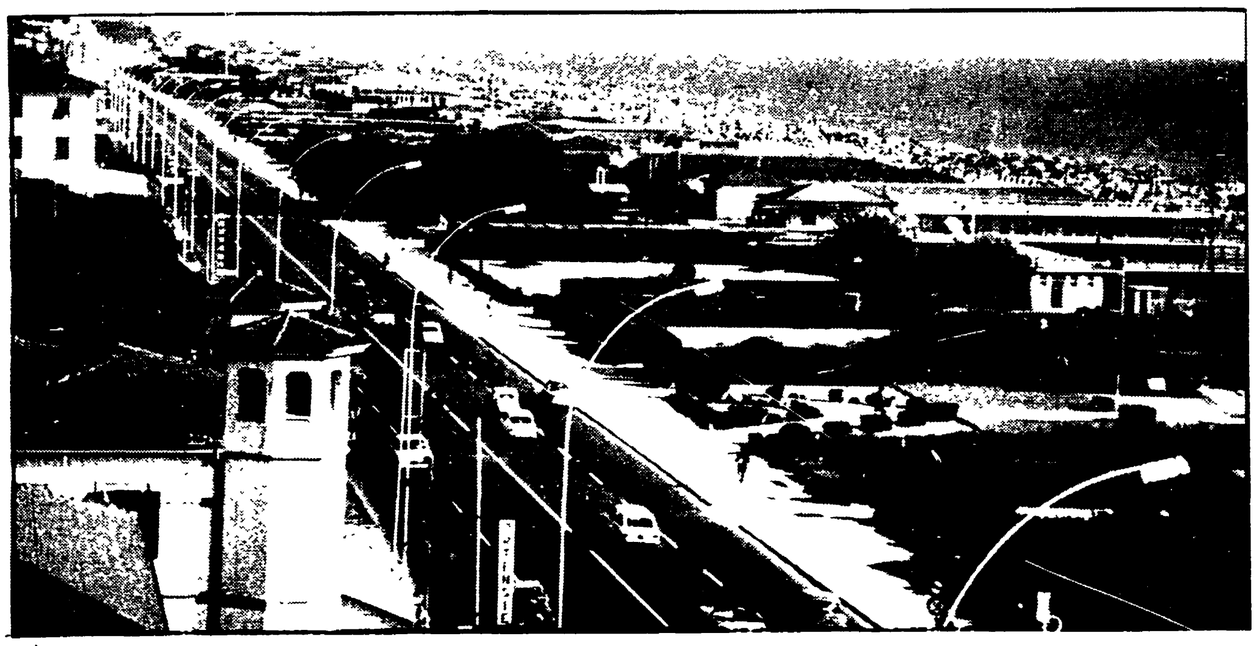
« Le cure farmacologiche non bastano ma rappresentano un modo per instaurare un approccio con i tossicomani, — conclude il professor Mannaioni. Una volta eseguita la diagnosi e la terapia ambulatoriale dovrebbe esistere la possibilità di tenere di risolvere il problema non in ospedale ma in periferia investendo gli stessi quartieri. Per adesso di tutto questo non c'è niente anche perché la nuova legge è del dicembre del '75 e dunque molto recente. La Regione, la Provincia e il Comune si stanno muovendo ».

Bruno Giovannetti

Iniziative e programmi di sviluppo dell'azienda autonoma

Stagione lunga e turismo sociale scelte per la riviera versiliese

E' possibile contrastare la crisi del settore sfruttando di più la bassa stagione — L'importanza e il collegamento con il progetto della Regione « visit tuscany » — Privilegiato il programma per il turismo di massa — Adesione e apprezzamento di numerosi proprietari di alberghi e operatori del settore — Formazione di un ente congressi



Uno scorcio del litorale versiliese. Molte sono le iniziative che si stanno prendendo per incrementare il turismo nella costa versiliese. Un turismo sociale, si è detto, e protratto anche nella bassa stagione

VIAREGGIO, 8

Nell'impostazione del bilancio preventivo per il 1976 dell'azienda autonoma riviera della Versilia, e nell'impegno che questa ha dato alla riuscita del carnevale aperto, si tiene conto della nuova tendenza che emerge tra le varie categorie economiche e sociali della città e cioè il prolungamento della stagione turistica. Oggi solo attraverso questo prolungamento e perseguendo l'obbiettivo del turismo nella bassa stagione è possibile contrastare fortemente la crisi del settore, oggi aggravata dalla crisi più generale che colpisce il paese. E' proprio partendo da questi problemi che occorre collegarci all'importante iniziativa della Regione Toscana attraverso il progetto « Visit Tuscany ». Esso consiste nella visita di Firenze ed alcune città termali, di centinaia e centinaia di stranieri. A questa iniziativa, realizzata attraverso la collaborazione della Regione con la compagnia Alitalia, è interessata la Versilia. Infatti attraverso questo programma alcune centinaia di stranieri di paesi europei ed extra europei hanno visitato e visiteranno la Versilia.

Direzione nuova

Proprio per rafforzare certe scelte turistiche ed una direzione nuova lungo la quale ci s'intende muovere, l'Azienda autonoma « Riviera della Versilia » ha proposto, e già per alcuni versi ciò si è realizzato in questi mesi, la formazione di un consorzio tra le aziende autonome della Riviera, le agenzie di viaggio, gli albergatori e gli enti pubblici per il coordinamento di tutta l'attività pubblicitaria e di propaganda. In questi mesi la collaborazione tra la Azienda autonoma della Versilia, quella di Massa e l'EPT di Carrara ha permesso lo scambio di alcune gite di stranieri.

L'attività turistica per la bassa stagione può essere sviluppata verso gli stranieri: infatti negli altri paesi vi sono lo scaglionamento che permette gite e vacanze in autunno e in primavera soprattutto, come ci ha detto il compagno Antonini, presidente dell'azienda autonoma « Riviera della Versilia », vi sono stati rapporti positivi con la prefettura di Parigi che ha inviato un gruppo di francesi, e con numerosi agenti di viaggio stranieri. Coloro che hanno visitato la Versilia e che probabilmente la consiglieranno e la sceglieranno come meta delle ferie dei loro connazionali sono un gruppo del Sud Africa, di Hong Cong, degli USA e del Canada e dovranno ancora venire alcuni agenti di viaggio inglesi, tedeschi e svedesi. Dobbiamo constatare che la collaborazione con la Regione per la realizzazione e lo sviluppo del programma « Visit Tuscany » è importante e fondamentale.

A livello nazionale la difficoltà allo sviluppo del turismo nella bassa stagione proviene dal fatto che ancora non si è scelta la via dello scaglionamento delle ferie. E' verso il turismo sociale (con questo termine intendiamo quello giovanile, aziendale e della terza età) che la azienda « Riviera della Versilia » intende muoversi, con sistematicità nei prossimi anni. Proprio per questo sono stati presi contatti con una associazione, la « Social tourist » che è costituita da sindacati, dalle associazioni democratiche e di massa (CGIL CISL UIL, ARCI UISP, ENARS ACLI, ENDAS).

Fino ad oggi l'indirizzo prevalente era quello che orientava il turismo sociale verso le zone adriatiche collegando i comuni richiedenti con le zone balneari. Oggi proprio per i legami costruiti dalla azienda autonoma della Versilia con il « Social tourist », ci si muove orientando questo tipo di turismo sulla costa tirrenica e verso la Versilia in maniera particolare. Questa scelta, cioè lo sviluppo del turismo sociale, fu accolta già l'anno scorso con molta soddisfazione da numerosi albergatori versiliesi. Pochi giorni fa si è svolta una riunione promossa dall'azienda autonoma della Versilia che ha registrato un notevole successo: oltre 100 presenti, tutti proprietari di alberghi e pensioni, che hanno accolto con favore e con molta soddisfazione la proposta di incrementare e sviluppare il turismo sociale. Oltre al l'apprezzamento positivo dell'iniziativa vi è l'impegno concreto di tutti gli intervenuti alla realizzazione delle varie iniziative che vi saranno durante tutto il 1976.

L'adesione di così grande numero di proprietari di alberghi e pensioni evidentemente influirà positivamente anche su tutti gli altri. Già alcune posizioni positive fanno presupporre uno sviluppo notevole ed una partecipazione sempre maggiore alla scelta del turismo sociale. Per le iniziative che si muoveranno in questa direzione i prezzi saranno molto bassi ed accessibili, sulle tariffe per metà contribuiranno i Comuni della Toscana e per metà la Regione.

Clima felice

C'è da considerare che, fra l'altro, le possibilità di sviluppo del turismo sociale in Versilia sono notevoli, infatti il clima versiliese particolarmente felice offre la possibilità di utilizzare anche mesi di aprile, maggio, giugno, settembre e ottobre.

Nell'assemblea tenuta alla Azienda autonoma, alcuni giorni fa, si è anche discusso dell'organizzazione delle varie gite: ad esempio ogni 19 turisti è previsto un accompagnatore ed un medico, così come sono previsti contributi e facilitazioni da parte dei comuni ospitanti (si pensa ad esempio ad un prezzo ridotto per le linee urbane ed alle organizzazioni di alcune società mutualistiche per gli ospiti). E' in questa direzione che la nuova amministrazione della Azienda si prefigge di lavorare sistematicamente. Secondo statistiche accertate il potenziale ricettivo versiliese è oggi sfruttato solo per 45 giorni, durante l'anno mentre nei restanti giorni, da giugno a settembre, la percentuale di sfruttamento è di circa il 25 per cento sino a giungere, nei restanti mesi, ad un indice dell'11 per cento scarso. Attraverso la formazione di un ente congressi la Azienda pensa di incrementare e facilitare l'affermazione di questi nuovi indirizzi.

E' da evidenziare, poi, il fatto che protrarre la stagione turistica in Versilia significa garantire il lavoro agli esercizi alberghieri, durante tutto il corso dell'anno con il conseguente sviluppo dell'occupazione. Se questi indirizzi si affermeranno, come del resto l'adesione ed il consenso tra le categorie economiche e sociali fanno pensare, potranno portare un notevole beneficio a tutta l'economia della zona.

Nicio Vitelli

Nella sala Maggiore del Palazzo comunale

Stasera dibattito a Pistoia

PISTOIA, 8

L'AICS di Pistoia ha promosso per domani sera, alle 21, nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale, un dibattito che ha per tema appunto « *La droga conoscere per prevenire* » al quale interverranno in qualità di relatori il dottor Arcangeli, docente di farmacologia medica dell'Università di Firenze, il giudice Gian Paolo Meucci, presidente del Tribunale per i minori di Firenze, e il dottor Ugo Romualdi, psicologo.

Secondo un'indagine condotta dai giovani industriali pistoiesi, i drogati nella provincia sarebbero 660. La stessa Amministrazione provinciale di Pistoia del resto nel novembre del '75 denunciava in una propria inchiesta come dei sorzetti sottoposti a recupero presso l'ospedale di S. Maria Nuova e provenienti da tutta la Toscana il 13% sono pistoiesi mentre la popolazione della provincia è pari al solo 7,35 dell'intera regione.

Questi dati vengono considerati non solo per la loro attendibilità, ma anche perché non esistono statistiche o inchieste a livello locale tali da dare un quadro quanto più fedele della portata del problema.

Il comitato di quartiere di Porta S. Marco, in un documento reso pubblico nel gennaio scorso, denunciava la crescente presenza del fenomeno di una zona particolarmente degradata della città e dunque il dibattito di questa sera, ma più in generale quello che andrà aperto potrà essere momento di positiva verifica e di eventuale indicazione operativa nei confronti di una realtà che viene investendo anche la provincia di Pistoia.